

L'amore ai tempi del cancro alla prostata

DANA JENNINGS, REDATTORE DEL NEW YORK TIMES, SCRIVE OGNI SETTIMANA DELLE SUE ESPERIENZE NELL'AFFRONTARE UNA FORMA AGGRESSIVA DI CANCRO ALLA PROSTATA. ABBIAMO SCELTO UN SUO ARTICOLO PUBBLICATO SULLA PRESTIGIOSA TESTATA IL 2 SETTEMBRE 2009

Ho un vivido ricordo di quelle primissime ore dopo l'operazione di cancro alla prostata lo scorso luglio: l'intrico di tubi di plastica, le calze elastiche che stringevano per impedire coaguli di sangue, la ferita pulsante impacchettata nella garza. Ma, più importante di tutto, ricordo di come sbirciavo attraverso la nebbia postoperatoria per vedere mia moglie, Deb, che sedeva lì e mi sorrideva.

Quei giorni, io li chiamo la parte cosiddetta "nella malattia" delle promesse nuziali che Deb ed io ci scambiammo nel 1981. Da quando lo scorso aprile sapemmo che ho un cancro alla prostata e ne ho subito l'ablazione (ho scoperto che il cancro era terribilmente aggressivo), mi sono sottoposto a una serie di 33 sedute di radiazioni e sto terminando la terapia ormonale.

Attualmente non sono certo un granché (quel che si potrebbe definire un buon partito). Uso i pannoloni da uomo per occasionali episodi di incontinenza, sono un'antologia di cicatrici, da sette mesi non ho un'erezione completa. La maggior parte delle sere sono a letto entro le dieci. Le scariche ormonali di Lupron, che sopprimono il testosterone potenzialmente responsabile di alimentare il cancro alla prostata, ha reso la mia energia sessuale più bassa della Borsa, fatto avvizzire i miei testicoli e mi causa delle vampate di calore così violente che sudo all'aperto quando nevicava e la temperatura è sottozero. Nonostante questo Deb mi ha inse-

gnato che l'amore è nei dettagli. Lacrimose professioni di amore eterno e sonetti cosparsi di lacrime vanno benissimo, ma non sono nulla in confronto dell'amore terreno di Deb che mi aiutava tutti i giorni a sostituire e asciugare le sacche del catetere appena tornato a casa dall'ospedale.

Sì, nei dettagli. Mi misurava l'urina, sbirciava dove io non potevo, sia in senso letterale che figurato, e applicava al mio corpo nudo e dolorante talco per neonati, ghiaccio e Aquaphor. Combatteva con il nostro intrattabile assicuratore, navigava in rete, rintracciava i dottori giusti e contemporaneamente prendeva appunti di tutto.

Io ero ferito, lei mi proteggeva. Farlo era una sua precisa scelta.

Deb ed io siamo sposati da 27 anni, abbiamo due maschi (22 e 19 anni) e siamo passati attraverso i soliti alti e bassi di un lungo matrimonio. Ma il nostro reciproco amore si è approfondito in questi tempi del cancro alla prostata.

Parliamo più spesso della vita che abbiamo costruito insieme, di sesso e di denaro, della gioia che ci danno i figli, del futuro incerto. Quando il cancro entra in scena, non ci sono argomenti tabù tra voi e la vostra consorte.

Il nostro amore è stato insaporito da un pizzico amaro di mortalità, e le classiche liti matrimoniali hanno ormai poca presa su di noi. Quando dico a Deb: "Ti amo", lo penso davvero. E quando lei mi risponde: "Io ti amo di più", lo pensa anche lei. Comprendiamo che

il tempo, forse, non è dalla nostra.

Ci hanno detto che il tempo ci restituirà la nostra vita sessuale. Come ho detto, le scariche ormonali hanno azzerato la mia energia sessuale. E il mio povero pene è ancora in convalescenza, dopo l'intervento chirurgico e le radiazioni. Ma mentre aspettiamo, posso dirvi questo: l'amore tiene duro.

Sì, sì e sì – il desiderio è essenziale, ma in questo momento il sesso sembra strano e fuori moda. Stranamente, non può competere con la profondità e l'importanza di una carezza leggera, di uno sguardo d'intesa. Sono nell'umore giusto per la canzone dei Beatles "Voglio tenerti la mano" e non per Grace Jones che mugolava "Scopami, baby".

Non fraintendetemi, il sesso mi piace davvero. Ma dovendo scegliere tra la semplice biologia del desiderio e l'anima profonda dell'amore, io scelgo l'amore. Il mio corpo è cambiato, ma i dottori dicono che il mio desiderio si riscaldierà ancora prima che io me ne renda conto. Deb capisce, e noi ci siamo adattati.

Devo essere degno dell'amore di Deb, e devo ricambiarlo. Chi altro si raggomitolerà accanto a me nel letto, sorriderà, ascolterà – e accennerà di sì con la testa con l'aria di chi la sa lunga – quando mi lamento delle mie vampate di calore?

Nella lunga ombra del cancro alla prostata ho capito che ho sposato la donna giusta.

Copyright The New York Times 2009